

#NoiConfartigianato

Cristian Cernera, dalla Zona Rossa di Medicina

La maledetta primavera di giardinieri e vivaisti

Piante che moriranno prima di andare a dimora, contratti stagionali e occupazione che saltano. «Non dimenticheremo mai tutto questo, e siamo preoccupati per il dopo. Alle imprese serve subito liquidità».

MEDICINA. «La mia attività è nella zona rossa. Io vivo all'interno della zona rossa. Ciò che è successo è un qualcosa di impensabile che resterà indelebile nella mente di tutti i medicinesi». Cristian Cernera è il titolare dell'Agriflor, impresa specializzata nella gestione del verde negli spazi pubblici e privati. Dal 16 di marzo la sua attività è chiusa.

«Da Medicina non si può entrare ed uscire, l'altro giorno dovevano arrivare dei corrieri con del materiale per i prossimi lavori, ma sono dovuti tornare indietro. Fortunatamente noi non facciamo produzione, ma in magazzino abbiamo una scorta di piante che ci sarebbero servite per i lavori primaverili, il problema ora è il loro mantenimento, ma se fra 15, 20 giorni non si riparte andranno buttate, perché le piante in vaso più di tanto non possono stare e se non si piantuma adesso poi si va in autunno».

«La zona rossa a Medicina era purtroppo necessaria per mantenere il controllo».

Però c'è la convinzione che le misure intraprese, pur essendo drastiche, siano necessarie.

«Concordo con l'operato del sindaco di Medicina, Matteo Montanari. Il rischio era di perdere il controllo della situazione. Molta gente di Medicina lavora fuori e se non ci fosse stata questa scelta forse oggi la situazione sarebbe ancora peggiore. I miei concittadini hanno capito il momento difficile, c'è paura, ma vi è la consapevolezza che non si poteva fare diversamente».

«Importante avere un'associazione che ci aiuti, ora e dopo»

Imprenditore e anche Componente del Consiglio di Confartigianato Imprese Bologna Metropolitana, Cristian Cernera vede un ruolo importante della sua associazione.

«La Confartigianato in queste settimane ci è stata molto vicina, c'è un confronto quasi giornaliero ed è puntuale nel riportare i contenuti delle varie misure e ad affiancarci negli adempimenti, con risposte che arrivano praticamente nell'immediato. Ora la bomba è scoppiata ma tutti sappiamo che l'onda d'urto che verrà sarà quella che farà più male economicamente. Come artigiani e piccole imprese è importante avere al nostro fianco un'associazione che ci rappresenta e che, se necessario, saprà alzare la voce in nostra difesa»

Preoccupazioni immediate, preoccupazione per il futuro.

«Se guardiamo all'immediato, il problema, quando si ripartirà, sarà la quantità di lavoro che si sommerà nel breve periodo. Ci troveremo a dare seguito ai contratti in essere dovendo rincorrere l'evoluzione del verde, un esempio banale è l'erba da tagliare che non sarà più alta 10 cm, ma 30 o 40 con tutto ciò che comporta. Ma questo passa in second'ordine se pensiamo alle disdette e ai lavori che in un periodo come questo sarebbero entrati. Chi ha rinunciato, non sappiamo se e quando li riconfermerà. Il nostro è un lavoro stagionale, la prima-

vera è molto più importante dell'autunno in termini di acquisizione lavori. Vista la situazione che non ci fa intravedere una possibile ripartenza, significa perdere almeno il 50% del fatturato. Ho sentito dei colleghi di Milano con i quali abbiamo lavorato per l'Expo, sono fermi da almeno 15 giorni prima di noi, sono disperati e mi confermano delle perdite forse maggiori del 50%».

«Devo essere sincero, ciò che è stato fatto per le partite Iva e per le aziende come le nostre è una goccia in mezzo al mare. Visti le possibili perdite, i 600 euro per le partite Iva a cosa possono servire? Secondo la nostra

stima in 15 giorni abbiamo perso 15.000 euro, da qui a fine marzo arriveremo a 30, 40 mila. Sono pochi o sono molti? Per noi che siamo una realtà che occupa 13 persone sono tantissimi, significa il necessario per andare avanti».

«A Partite Iva e imprese quello stanziato ad oggi non può bastare»

Cosa serve allora?

«Alla Politica chiedo interventi rapidi e flessibilità. Spostare in avanti le scadenze di rate e imposte serve a poco, noi le abbiamo pagate, inutile rinviarle rischiando di accumularle. Le aziende e i singoli hanno bisogno

di un aiuto immediato, in termini di liquidità e di sostegni nella fase della ripartenza».

Per quanto riguarda le persone, riflette Cernera «io credo che questa tempesta ci cambierà, in questa fase la gente ha avuto modo di guardarsi interiormente. Spero che passata la burrasca ci si ricordi di tutto questo e che si capisca che la ripresa sarà dura per tutti, in primo luogo per chi ha perso il lavoro, ma anche per coloro che lo devono riprendere e che non si potrà fare tutto e subito».

(Testimonianza raccolta il 27 marzo)

